

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DONNE VERONA 21-23 NOVEMBRE 2016

Stiamo vivendo un momento di incertezza generale, in cui la situazione economica è ancora – nonostante siano passati degli anni – molto precaria e la luce che si doveva vedere in fondo al tunnel resta ancora lontana e non ci porta a sperare in un superamento a breve delle difficoltà economiche e finanziarie in cui versa il paese.

In queste condizioni non è semplice portare il confronto sui temi che riguardano le donne, neppure se li si affronta con la dovuta competenza ed attenzione: in ogni caso resta una sorta di retro-pensiero che questi siano temi non solo un poco superati, ma sicuramente poco adatti al “momento politico”.

Quello che continuiamo a vedere – purtroppo – sono gli episodi di violenza sulle donne, che si sono moltiplicati e si presentano sempre più come espressione della rabbia sorda degli uomini e delle loro frustrazioni, frutto di una cultura oscurantista che continua a vedere nella donna un elemento di sua proprietà e non certo come una persona che gode degli stessi diritti e svolge un ruolo importante nella società.

Oggi le donne – più degli uomini – subiscono la crisi: si trovano ad affrontare una cronica mancanza di servizi sociali per cui si ritrovano spesso a dover scegliere fra il lavoro di cura di figli e anziani e la loro attività lavorativa, sono pagate meno rispetto agli uomini e nonostante questo fanno più fatica ad entrare e restare nel mondo del lavoro, dove tutto è coniugato al maschile, la maternità possibile è vista come un peso e il lavoro lo si affida all'uomo, anche se le donne sono nettamente più preparate ed hanno una scolarità superiore.

Bisogna cominciare a fare percorsi che portino a risultati concreti e che intervengano sulle tematiche generali, entrando con convinzione in campi nei quali ci siamo tenute sempre un po' defilate, ma che ci riguardano da sempre e da vicino.

Intendo dire che dobbiamo occuparci di contrattazione sociale, in quanto questa è lo strumento che ci permette di discutere quale modello di sviluppo socio-economico vogliamo, quali le risorse da indirizzare e prevedere per le amministrazioni una discussione del Bilancio di genere che indirizzi le scelte verso una cultura che coniughi risorse e politiche di genere insieme, nel rispetto delle differenze.

Non sto dicendo che occorre fare un bilancio di genere a parte, sto dicendo che nella contrattazione sociale deve intervenire un modo ed un'ottica di genere nella gestione della cosa pubblica, che tenga conto di come si svolge adesso la vita dei cittadini, in particolare quella delle donne che vengono chiamate a svolgere il doppio ruolo di gestore familiare e di lavoratrice.

(**e qui vorrei dire al compagno Sateriale che lo SPI svolge effettivamente gran parte della contrattazione sociale, ma non si occupa solo dei problemi degli anziani, anzi si fa carico dei problemi dell'intera cittadinanza, contrattando il Regolamento ISSE, le fasce per le rette di asilo nido e scuola materna, la distribuzione dei buoni mensa nelle scuole e così via..... e questi non mi sembrano problemi classici degli anziani**)

Oggi la società è cambiata e con essa sono cambiate le condizioni di vita di tutti, in conseguenza di una crisi che si trascina da diversi anni e che ha spostato le prospettive e il modo di guardare al futuro di tutti. E' quindi cambiato anche il comportamento e il modo di pensare rispetto al ruolo delle donne nella società e non sempre mi è parso che fosse in meglio.

La crisi che non passa, il lavoro che non c'è, la qualità della vita che scende e che probabilmente non tornerà più ai livelli di prima, creano un clima di incertezza e di ansia e cambiano il nostro modo di vivere, di essere donne e di essere donne pensionate, creando bisogni diversi ed impegni differenti.

Diventa perciò importante, fondamentale, cercare il cambiamento e preparare anche il movimento sindacale ad azioni e riflessioni differenti.

Occorre creare quindi una nuova generazione di donne pensionate che racchiudano in sé il grande patrimonio della nostra storia, le nostre esperienze, che abbiano però un atteggiamento ed una preparazione che le tenga ben legate al mondo di oggi, che sappiano usare le nuove tecnologie e che le sappiano tenere a bada.

In questa ottica vanno ad inserirsi le politiche di formazione che aiutano a dare più sicurezza e portino alla crescita di un nuovo gruppo di donne dirigenti nel sindacato: le esperienze ci sono già e non sono poche, ma vanno moltiplicate e poi occorre supportare chi supera questi momenti formativi. Non è che tutto finisce dopo qualche giornata di corso..... anzi, da quel momento si inizia a partecipare e mettere in pratica esperienze e capacità.

E comunque da quel momento si deve iniziare a “giocarsi la partita” magari sgomitando, ma pretendendo di mettere a profitto l’impegno profuso, anche a scapito di qualche compagno che si sente indispensabile all’organizzazione.....anche perché c’è la necessità di riqualificare la nostra organizzazione per tenerla sempre più legata ai tempi che corrono.

(***da ultimo, vorrei fare una piccola osservazione. Quando ho visto il logo di questa assemblea, CONCRETE, grigio su fondo grigio e solo la scritta in rosa shocking, ho pensato ad un messaggio poco efficace, che non mi è piaciuto. Poi, guardandolo meglio, mi è venuto in mente che la parola CONCRETE – scritta nello stesso modo e pronunciata diversamente – significa: CEMENTO e questo mi ha dato l’idea di un messaggio positivo e importante: noi non solo siamo concrete, con i piedi per terra, ma siamo il CEMENTO di questa organizzazione e della società****)

Angela Zanardi SPI PAVIA